

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (Lc 15,1-3.11-32) : *“In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. **Suo padre allora uscì a supplicarlo.** Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Oggi, nel cuore della Quaresima, entriamo nella più bella tra le parabole, riflettiamo insieme sulla parabola del Figliol Prodigo, un racconto che tocca profondamente il cuore e ci parla di perdono, misericordia e della grande possibilità di ritorno che Dio ci offre sempre. È una parabola che non solo ci fa riflettere sul nostro rapporto con Dio, ma anche su come viviamo le nostre relazioni con gli altri.

“Un uomo aveva due figli.” Un padre aveva due figli. Ogni volta questo inizio, semplicissimo e favoloso, affascina, come se qualcosa di importante stesse di nuovo per accadere. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa, la struttura stessa del nostro vivere con Dio, con noi stessi, con gli altri. Il figlio prodigo è legione ed è storia. Storia di umanità ferita eppure incamminata. Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. La casa non gli basta, il padre e il fratello non gli bastano. E forse la sua ribellione non è che un preludio ad una dichiarazione d'amore. Quante volte i ribelli in realtà sono solo dei richiedenti amore. Cerca la felicità nelle cose, ma si accorge che le cose hanno un fondo e che il fondo delle cose è vuoto. Il prodigo si ritrova un giorno a pascolare i porci: il libero ribelle è diventato un servo, a disputarsi il cibo con le bestie, e per la prima volta rientra in sé, immediatamente ritrova la sicurezza di poter sempre essere accolto in casa di suo Padre. Il Padre sapeva che l'amore che accetta il distacco e attende è più potente di quello che cerca di prevenire e che, anche a fin di bene, ostacola la libertà dell'altro. Anche oggi Dio ci attende, sempre pronto ad accoglierci, nonostante le nostre ribellioni, i nostri alti e bassi, i nostri allontanamenti, la nostra poca fede, il nostro abbandono per cercare altre verità. Non esiste luogo dove sfuggire a questo amore. Esso ci raggiunge ovunque continuamente ci perdiamo o ci disperdiamo. Basta rientrare in noi stessi per ritrovarlo nel nostro cuore, per sentirlo, per sperimentarlo ed allora basta arrenderci ad esso, riconsegnarci ad esso e da esso lasciarci ricondurre alla casa del Padre.

“Allora ritorna in sé”. Non torna per amore, torna per fame. Non torna perché pentito, ma perché ha

paura e sente la morte addosso. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. Infatti il padre, vistolo di lontano, gli corse incontro e lo perdona prima ancora che apra bocca, di un amore che previene il pentimento. Il tempo della misericordia è l'anticipo. Si era preparato delle scuse, il ragazzo, continuando a non capire niente di suo padre. Niente di Dio, che perdona non con un decreto, ma con una carezza. (*papa Francesco*). Con un abbraccio, con una festa. Senza guardare più al passato, senza rivangare ciò che è stato, ma creando e proclamando un futuro nuovo. Dove il mondo dice "perduto", Dio dice "ritrovato"; dove il mondo dice "finito", Dio dice "rinato". E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti.

“Suo padre allora uscì a supplicarlo”. Il Padre infine esce a pregare il figlio maggiore, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore non sincero, un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Un padre che non è giusto, è di più: è amore, esclusivamente amore. Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

Non sappiamo come finisce la parabola: il figlio maggiore entrerà alla festa?

Niente di nuovo: anche domenica scorsa la parabola del fico era senza finale: lasciato o tagliato?

Il finale è tutto nostro. Tutto da scrivere. Tutto da vivere.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Grazie, Signore, perché tu non ci tieni prigionieri, ma ci lasci andare, anche se sai che ci perderemo. Grazie, perché quando torniamo da te, tu ci corri incontro, non ci rinfacci niente, ma ci butti le tue braccia al collo. Grazie, Signore, perché con noi tu hai sempre pazienza e la tua pazienza è già il segno di una festa. Grazie, Signore, perché tu sei esagerato, sei eccessivo nel volerci bene ma l'amore vero è sempre così. Amen.

Impegno: La pagina del Padre misericordioso è una formidabile strada da percorrere tenendo presente che, siamo più simili a bestie quando uccidiamo, siamo più simili a uomini quando giudichiamo, siamo più simili a Dio quando perdoniamo.